



#10

Territorialità e territorializzazione. Confronti interdisciplinari

luglio settembre 2016
numero dieci
anno quattro

Territoriality and territorialization:
a cross-disciplinary dialogue
a cura di Elena Battaglini & Anna Laura Palazzo

URBANISTICA 
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

- Marino Bonaiuto |
- Paolo Desideri |
- Francesca Governa |

- Davide Marino |
- Alfredo Mela |
- Anna Laura Palazzo |

URBANISTICA **ire**

giornale on-line di
urbanistica
journal of urban
design and planning
ISSN: 2531-7091

Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,
Janet Hetman, Lucia Nucci,
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*
Michael Hebbert, *University College London*
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler
Impaginazione / Beatrice Taiarol

Data di pubblicazione: Roma, dicembre 2016

In copertina:

particolare dell'opera "Maintenant"
di Gastone Novelli, 1962

edito da



con il supporto di



per informazioni



#10

luglio_settembre 2016
numero dieci
anno quattro

july_september 2016
issue ten
year four



in questo numero
in this issue

Tema/Topic >

Territorialità e territorializzazione.

Confronti interdisciplinari

Territoriality and territorialization: a cross-disciplinary dialogue

a cura di / edited by Elena Battaglini & Anna Laura Palazzo

Elena Battaglini & Anna Laura Palazzo_p. 5

**Spazio, luogo, territorio
variabili-chiave delle scienze sociali e umane. Un'introduzione**
Space, place, territory as key variables of social sciences.
Introductory outlines

Alfredo Mela_p. 13

La dimensione spaziale del sociale: nuove prospettive
The spatial dimension of societal issues: new perspectives

Francesca Governa_p. 19

**Spazialità molteplici.
Aperture e ibridazioni fra territoriale e relazionale**
Spatial multiplicity. Openings and hybridizations
between territorial and relational approach

Davide Marino_p. 27

Sistemi agricoli tra territorio e de-territorializzazione
Agricultural systems between territory and deterritorialisation

Anna Laura Palazzo_p. 33

**Quando è l'istituzione a territorializzare.
Forme territoriali, forme della modificazione**
When it comes to Regional Planning.
Territorialisations and transitions

Marino Bonaiuto_p. **45**
Spunti di riflessione dalla psicologia ambientale
Insights on environmental psychology

Paolo Desideri_p. **51**
Basta con i non-luoghi
Enough of non-places

Apparati/Others >

Profilo autori/Authors bio
p. **56**

Parole chiave/Keywords
p. **58**



**Territorialità e
territorializzazione**
Territoriality and territorialization



Sistemi agricoli tra territorio e de-territorializzazione

Agricultural systems between territory and deterritorialisation

@ Davide Marino |

Paesaggi agrari |
Sistemi agro-alimentari |
Territorializzazione |
Modello di città-mondo |

Agro landscapes |
Food system |
Territorialisation |
City-territory model |

Agriculture, land, territory as concepts are inseparably linked to each other. Agriculture is the first historical phenomenon in which men "territorialise" themselves, either spatially than in economic and relational sense. The urban-rural relation between farmers and the capitalist world have characterised the Italian and Mediterranean economic, social and political structure. It also suggests diverse territorialisation patterns. At the same time agricultural crops, have been biased by ecological/environmental factors and market drivers. Traditionally, this process has led to economic and territorial models very different from each other that could be defined "Agro-landscapes", accordingly to the Emilio Sereni approach. For a long time, agricultural economists have studied these patterns on a zonal basis with the aim of seizing the differences and of proposing policies for food and agriculture systems. Today territorialisation patterns, defined by the economic globalisation and the simultaneous homologation of the consumer culture, are leading to the "city-territory model". How Marc Augé puts it, this concept envisages a large globally-connected conurbation where the 75 % of world population will be living and a "residual" share of agricultural and natural areas will have the task of producing ecosystem services including food. How to define this territory? How to determine its boundaries? How to promote its development?

Sistemi agricoli e territorializzazione

Agricoltura, terra, territorio sono concetti indissolubilmente legati tra loro. L'agricoltura è il primo fenomeno, nella storia, in cui l'uomo attua un processo di territorializzazione, perché comincia a gestire la terra, ad organizzare lo spazio intorno a sé per il processo di produzione e di consumo; successivamente, il surplus produttivo, generato dal contadino, dall'allevatore e dal pastore, rende possibile una stratificazione sociale ed economica e l'organizzazione non è più solo spaziale, ma diventa territoriale. Come afferma Mumford (2007, p. LXXI) "le città sono un prodotto del-

la terra, ... ogni fase della vita in campagna contribuisce all'esistenza delle città"; la città nasce dall'agricoltura, dall'esigenza dell'uomo di essere stanziale, di curare le diverse fasi dei processi produttivi agricoli e zootecnici, e, successivamente, di conservazione e distribuzione degli alimenti. Le aree urbane e rurali sono da sempre intimamente connesse in senso spaziale, ma soprattutto in senso economico e relazionale. L'utilizzazione dello spazio agricolo e di quello urbano dipendono infatti dall'organizzazione del sistema economico e sociale, e questi due sistemi, uno fortemente connotato sotto il profilo spaziale e l'altro basato più su relazioni di scambio, si modificano a vicenda mediante feedback reciproci. Non a caso Mela (in questo stesso Volume), citando Osti (2015), fa esplicito riferimento al modello coevolutivo che, secondo l'approccio di Noorgard (1994), identifica lo sforzo adattativo dell'uomo rispetto all'ambiente attraverso la propria organizzazione sociale ed economica. Secondo Noorgard l'organizzazione economica è lo strumento adattativo dell'uomo rispetto alle condizioni ecologiche; in tal modo l'uomo crea il suo Habitat. I socio-ecological systems (SES), che sono oggi rappresenta il concetto di base per lo studio dell'ambiente umano e della sua complessità (Holling 2001), possono essere intesi come una diversa formalizzazione del concetto di territorio quale risultato della coevoluzione. In questo senso non sono del tutto d'accordo con Osti quando afferma, che sono due sistemi che evolvono separatamente per poi avere degli scambi. Il paradigma dei SES mette infatti in evidenza come si tratti di un unico sistema che evolve, e la coevoluzione tra le sue componenti è data dal fatto che ci sia uno scambio continuo tra sistema ambientale e sociale. Come argomenta Magnaghi (2013, p.47), la visione territorialista della terra è da intendersi "come matrice della relazione fecondante che costituisce il territorio: l'ambiente dell'uomo (che non esiste in natura), ovvero il prodotto dinamico del processo di coevoluzione di lunga durata fra insediamento umano e ambiente naturale da cui continuamente si genera e si rigenera il territorio come soggetto vivente, in quanto neoecosistema". Anche se con linguaggi e strumenti differenti da quelli attuali, gli economisti agrari hanno sempre compiuto una lettura attenta dell'agricoltura alla luce della dialettica – territoriale – tra il sistema fisico-ambientale e quello socio-economico (Cavallo e Marino, 2014). Alcuni esempi in questo senso sono il Catasto Agrario del 1919, oppure in tempi più recenti l'analisi zonale di Rossi Doria (1969), il fondamentale studio di Emilio Sereni sui Paesaggi Agrari (1961), ma anche la più recente analisi di Piero Bevilacqua (1992) sui tre grandi sistemi che storicamente organizzano l'agricoltura in Italia. Sono tutti esempi di una zonizzazione che è risultato del processo di territorializzazione dei sistemi agrari e che mette in luce come questi sistemi, a loro volta, derivino dall'interazione tra caratteristiche fisiche, ambientali con fenomeni economici e sociali. In anni più recenti, l'analisi si è spostata anche alle interazioni che il sistema agricolo ha intessuto con le altre componenti del territorio, studiando l'agricoltura e i sistemi agroalimentari quali parte di un più generale Sistema Agricolo Territoriale (SAT) le cui le dinamiche evolutive, il grado di "sviluppo", le forme che assume, la quantità e la tipologia di scambi economici, sociali e ambientali - potremmo dire il "metabolismo" - possono essere profondamente diversifi-

cati e necessitano di politiche non più solo agrarie e specifiche (Cannata, 1989). L'agricoltura, quindi, connota lo spazio agricolo, ma, man mano che aumentano le sue relazioni – orizzontali e verticali – con altre componenti del sistema sociale ed economico, i sistemi agrari e agroalimentari possono essere letti come sistemi territoriali. Il territorio agricolo si connota per l'agire sociale e per la sedimentazione di valori etici e culturali che lo condizionano (Favia 1992). Nell'evoluzione dei SES, l'uomo infatti interviene prevalentemente attraverso l'evoluzione culturale, mentre l'evoluzione biologica è marginale. Secondo Cavalli Sforza L. (2007), l'evoluzione culturale si può classificare in due modi. Quella verticale che si trasmette attraverso le generazioni, ed è quindi lenta e localizzata, e quella orizzontale che invece è delocalizzata e rapida ed è quella che oggi esercita un maggiore potere di trasformazione: nell'era della globalizzazione il nostro ambito culturale – e quindi sociale ed economico – è tracciato dalle connessioni che mettono in relazione tutti i luoghi di produzione con tutti i luoghi di consumo. Allora il quesito diviene: se le forze culturali, sociali, economiche che modificano l'Habitat umano sono oramai globali, quali sono i confini dello stesso Habitat umano? Come descrivere e analizzare i territori?

Vincoli territoriali e de-territorializzazione

Nelle sue forme tradizionali l'organizzazione dell'attività agricola, ogni Sistema Agricolo e/o Agroalimentare derivano da un processo di adattamento dell'uomo ai vincoli spaziali: in primo luogo fisici, ambientali, climatici, connessi alla natura dei suoli, alla biodiversità "disponibile" per i processi produttivi (Marino e Cavallo 2009). L'uomo, proprio attraverso l'agricoltura e la città, modifica lo spazio, costruisce il proprio Habitat. Se tuttavia allarghiamo lo sguardo dalla fase strettamente produttiva al Sistema (all'economia) agroalimentare, considerando quindi tutte le fasi e gli attori della filiera, lo spazio diventa, per usare le teorie richiamate dal contributo di Mela, soprattutto relazionale, fatto di relazioni sociali e di rapporti economici. È bene però ricordare che, nelle forme tradizionali di agricoltura e di sistema agroalimentare, la seconda componente non cancella la prima. La rivoluzione verde, lo sviluppo industriale del dopoguerra, la "grande trasformazione" cancellano invece questa visione: l'agricoltura diventa sempre più industrializzata e globalizzata, i vincoli dello spazio fisico vengono superati dalla tecnologia, i processi produttivi vengono resi omogenei, la biodiversità agraria e culturale tende a scomparire. Usando le parole di Wendell Berry (2015) abbiamo perso la capacità di pensare il mondo come un insieme di luoghi, diversi tra loro per clima, suolo, luce, altitudine, esposizione, ecologia, culture, bisogni e anche attraverso modelli economici, mentre oggi siamo abituati a pensare a tutti questi elementi come se non esistessero e ad avere un solo modello economico e a vedere anche i bisogni come se fossero sempre gli stessi indipendentemente dai luoghi. Nel recente volume su "La coscienza dei luoghi" (2015) Becattini designa, con acutezza, questa fase dello sviluppo economico con il termine di "aspatialità del fordismo" cui contrappone l'humus territoriale dei distretti industriali. Magnaghi (2013) invece parla dell'esigenza di tornare al territorio e i "quattro movimenti" che propone si rifanno alla tradizionalità delle relazioni

sociali economiche che fondano l'agricoltura come fenomeno territoriale. L'agricoltura è stata al centro di questi cicli storici di territorializzazione, poi di de-territorializzazione o se si preferisce di globalizzazione, e poi riterritorializzazione. Dal tradizionale approccio zonale e dal Paesaggio agrario di Sereni, passando attraverso la rivoluzione verde, per tornare poi in anni più recenti a utilizzare il paradigma della tipicità come valore "identitario" che connette i beni agricoli e la cultura territoriale. Ancora Berry ci suggerisce che l'economia umana ha il dovere essa stessa di adattarsi alla molteplicità dei luoghi, ma anche che l'esito percepibile del progetto sociale, implicito nel modello di Raffestin (2012), è il paesaggio (Marino e Cavallo 2009). Concetto che ha una valenza soprattutto come metodo di lettura, come direbbe Farinelli, e ci dà la possibilità di leggere il territorio come progetto della società umana, e i suoi esiti sotto il profilo etico. Attraverso il paesaggio si può percepire, ma anche valutare sotto il profilo etico, il progetto sociale di territorio.

Territorio, quali confini?

La coesistenza di un sistema agroalimentare globale e di molteplici luoghi agricoli a scala locale porta ad interrogarsi in merito al significato dei confini. Nel momento in cui anche le produzioni locali, tipiche, di nicchia, diventano globali, per la possibilità di essere commercializzate in qualsiasi parte del mondo, sia locale che globale, esse coesistono nello stesso ambiente operativo delle produzioni delle grandi filiere globalizzate. Produzione, consumo, locale, globale, coesistono in unico spazio che è allo stesso tempo fisico e virtuale. Marc Augè con la sua potente metafora della città-mondo ci ricorda che l'urbanizzazione del pianeta, ha creato un grande "territorio" metropolitano sempre meno connotato da confini fisici, ma connesso sotto il profilo economico e della cultura dei consumi. La tradizionale distinzione spaziale, non solo in senso fisico ma anche e soprattutto in termini di relazioni economiche e produttive, tra la città e la campagna, tra l'urbano e il rurale che è un elemento fondante del processo della territorializzazione ed ha portato alla genesi dei territori mediterranei, viene a perdere progressivamente di significato (Augè 2007). Dove finisce la città, dove inizia la campagna (Aristone & Palazzo 2016)? L'interconnessione dei sistemi sociali ed ecologici in un unico sistema planetario trova un ulteriore elemento di riflessione e di necessità di azione, nell'analisi dei Planetary Boundaries, tracciati dal lavoro di Rockström (2009, Steffen et al. 2016) che ha evidenziato come il genere umano abbia, per diversi fenomeni ecologici, superato i confini del pianeta, ovvero la sua capacità di supportare il nostro modello di produzione-consumo. Siamo andati oltre il nostro spazio vitale, il nostro Habitat. Abbiamo dato vita – su scala planetaria – ad una declinazione entropica, negativa di territorio. Spazio e territorio dovrebbero portare con sé la definizione di confini (non solo fisici, ma anche relazionali, economici, culturali) che dovrebbe essere possibile tracciare, mappare, progettare; in base ai quali potere compiere scelte e prendere decisioni. Tuttavia i confini, diventano sempre più labili, difficili da definire e soprattutto da gestire. È possibile per le comunità progettare il proprio territorio? È ancora possibile "riterritorializzare il mondo"?

bibliografia

- Aristone O. & Palazzo AL. 2016, "Né città né campagna. La nuova forma città". *AgriregioniEuropa*, vol. 44, 2016, pp. pp. 7-9.
- Augè M. 2007, *Tra i confini: città, luoghi, integrazioni*, Bruno Mondadori, Milano.
- Becattini G. 2015, *La coscienza dei luoghi*, Donzelli, Bari.
- Berry W. 2015, *Mangiare è un atto agricolo*, Lindau Edizioni, Torino.
- Bevilacqua P. 1992, *Storia dell'agricoltura italiana*, Marsilio, Venezia.
- Cannata G. 1989, *I Sistemi Agricoli Territoriali Italiani*, Franco Angeli, Milano.
- Cavalli Sforza L. 2007, *L'evoluzione della cultura*, Codice Edizioni, Milano.
- Cavallo A & Marino D. 2014, "Analysis of agriculture in term of its territory: an interpretation". *Scienze del territorio*, vol. 2/2014.
- Favia F. 1992, "Agricoltura e territorio. Riflessioni su un rapporto sistemico", *La Questione Agraria*, n. 46.
- Holling, C. S., (2001), Understanding the Complexity of Economic, Ecological, and Social Systems, *Ecosystems* (2001) 4: 390–405.
- Magnaghi A (2013), "Riterritorializzare il mondo", *Scienze del territorio*, vol. 1/2013.
- Marino D., Cavallo A. 2009, "Rapporti coevolutivi tra costruzione sociale e caratteri naturali: il paesaggio agrario tradizionale", *Rivista di Economia Agraria*, n. 3-4.
- Mumford L. 2007, *La cultura delle città*, Einaudi, Torino.
- Norgaard RB. 1994, *Development Betrayed: The End of Progress and a Coevolutionary Revisioning of the Future*. London and New York. Routledge.
- Osti G. 2015, "Socio-spatial relations: an attempt to move space near society", *Poliarchie/Polyarchies*, EUT, Trieste.
- Raffestin C. 2012, "Space, territory and territoriality", *Environment and Planning D: Society and Space*, 30, pp. 121-141.
- Rockström J., Steffen WL., Noone K., Persson Å., Chapin FS., Lambin EF., Lenton TM, Scheffer M et al. 2009, "Planetary Boundaries: Exploring the Safe Operating Space for Humanity", *Ecology and Society* 14 (2):32.
- Rossi Doria M. 1969. *L'analisi zonale dell'agricoltura italiana*, Inea, Roma.
- Sereni E. 1961. *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari-Roma.
- Steffen W. Et al. 2016. Planetary boundaries: Guiding human development on a changing planet. *Science*. 347, 6223.

UB

i QUADERNI

#10

luglio_settembre 2016
numero dieci
anno quattro

URBANISTICA tre
giornale on-line di
urbanistica
ISSN:
2531-7091

È stato bello fare la tua conoscenza!
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..

It was nice to meet you!

search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

